



LA CLASSIFICA

Il modello Alto Adriatico al top in Confindustria

L'associazione che rappresenta gli industriali di Pordenone, Trieste e Gorizia al vertice nel sistema. Agrusti: «Al lavoro per un piano decennale per il Fvg»

Elena Del Giudice

/ PORDENONE

Una «Confindustria operaia, senza lustrini, che fa valere e spende la propria reputazione» a vantaggio del territorio e del sistema delle imprese, e che - in tempi di crisi dei corpi intermedi - aumenta la propria base associativa, così come il territorio di riferimento aumenta, e lo confermano i numeri, la propria attrattività. E' la risposta di Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, alla domanda su quali siano gli elementi di successo dell'associazione degli industriali di riferimento dei territori di Pordenone, Gorizia e Trieste, che - fonte il report di Confindustria nazionale - la pone in vetta tra le 18 più virtuose territoriali del sistema (tra cui Confindustria Bergamo, Confindustria Brescia, Confindustria Veneto Est, Unione Industriali Torino e Unindustria Reggio Emilia), per performance. Nel periodo considerato, 2019-2023, Confindustria AA ha aumentato la base associativa del 10,5%, contro una media del +3,5%; ha visto crescere gli occupati: il numero dei dipendenti delle imprese associate segna +37,2%, «e in questo caso, la performance di CAA è notevolmente superiore alla media delle altre associazioni (10%). Un dato che riflette non solo la

crescita delle imprese in termini numerici, ma anche la loro espansione e capacità di creare posti di lavoro, contribuendo significativamente all'occupazione in Friuli Venezia Giulia», rimarca Agrusti.

Il merito? «Ogni organizzazione ha una propria modalità, la nostra è quella di una Confindustria operaia, senza lustrini, oserei dire una Confindustria rock, che ha nel suo Dna valori come la collaborazione, la sussidiarietà, l'attaccamento al territorio. Non dimenticherei - risponde Agrusti - che qui è nato il primo Its d'Italia capace di formare il capitale umano di domani, che è anche questo in elemento di attrazione», insieme a quell'ecosistema che tiene insieme Università, Polo Tecnologico, Lef, Sissa, Urban Center e, ovviamente, gli Its. «Dai dati ri evince la capacità di CAA di contribuire a fornire un ambiente favorevole allo sviluppo e alla crescita del tessuto produttivo di riferimento: un motore di crescita per gli associati e un elemento trainante per l'intera economia regionale», aggiunge.

Risultati che sono anche «il frutto dell'unione delle competenze e dell'impegno di tutti. Lo avevamo detto nel 2019 - prosegue Agrusti -: la fusione

darà grandi frutti perché nasce dalla volontà tenace di trovare coesione ed unità e perché esistono molteplici aspetti che ci legano dal punto di vista ideale, oggettivo e delle compatibilità delle strutture industriali dei nostri territori».

Se il «matrimonio» tra tre territoriali ha prodotto questi frutti, una fusione regionale ne darebbe di migliori? «La Confindustria unica regionale ha il suono di una litania. La fusione che abbiamo realizzato - risponde il presidente - ha prodotto questi risultati perché è stata la scelta di persone che volevano fondersi, di un gruppo dirigente che si stimava e si voleva bene. L'human factor è fondamentale per il successo di qualsiasi operazione, e un'operazione ha senso se prima si condivide l'obiettivo e per raggiungerlo tutti remano nella stessa direzione. Queste sono le condizioni imprescindibili per avere successo. Personalmente - ancora Agrusti - lavorerò perché tutto il territorio regionale riesca a trovare una condizione unitaria per sostenere lo sviluppo. Siamo una piccola regione in cui lavorare insieme è essenziale. Le forme organizzative, come diceva Napoleone, verranno dopo».

Tra i fattori di attrazione territoriali Agrusti indica i Con-





sorzi industriali, e non a caso l'obiettivo è istituirne uno a Pordenone, che ne è privo «che si faccia carico di garantire servizi alle imprese e ai lavoratori». In termini più generali, è il Fvg che può e deve potenziare la propria capacità attrattiva, e sul "come" è in corso di definizione «il piano decenna-

le per la nuova manifattura - conclude Agrusti - che contiamo di presentare insieme alla Regione tra qualche mese e che ha l'ambizione di innalzare il Fvg a regione d'avanguardia rispetto al Paese e in grado di competere con l'Europa». —

Dal 2019 al 2023 le imprese aderenti sono aumentate del 10,5 per cento



Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti

